



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Come di noue anni si communica, e di dodici è deputato à insegnar la Dotrina Christiana nella Chiesa Parrocchiale di Santa Lucia su'l Prato: E come in vna mirabile estasi che hebbe, gli fù imposto ...

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

ancora erano conosciuti, e chiamati quelli d'Hippolito. Quindi gli hauresti veduti ne' giorni delle Feste andare insieme con lui quasi in processione à visitar le Chiese, pigliar l'Indulgenze, & vdir le prediche: e tanta era l'edificazione, e'l buon esempio, che in casa e fuori dauano, che volendosi riprendere in Fiorenza qualche giouanetto discolo, e mal costumato, era passato in Prouerbio rinfacciargli: Non sarai già tu preso in cambio per vn di quelli d'Hippolito.

Come di noue anni si comunica, e di dodici è deputato à insegnar la Dottrina Christiana nella Chiesa Parrocchiale di Santa Lucia su'l Prato. E come in una mirabile Estasi, che hebbe, gli fù imposto dal nostro Signore fondar la Congregazione. Cap. II.

QUESTE attioni tanto insolite hauendo ben considerate il Padre Gio. Battista Cerretelli Gesuita Confessore d'Hippolito, e veduta per proua l'intelligenza, che egli hauea de' Misterij della Fede vnita con la bontà dello Spirito, gli diede licenza di comunicarsi nell'età di noue anni: cosa in que' tempi molto singolare, & inusitata. Hauendo sentito il seruo di Dio questa nuoua, la quale oltre modo desideraua, subito si diede alla preparatione; & era tale il sentimento, e la riuerenza, che portaua à questa sacratissima Mensa, che da quell'hora in poi non fù altro la sua vita, che vn continuo apparecchio à quella, per mezzo della quale parue tutto afforto in Dio.

2 In tutte le sue cose andò Hippolito sempre ordinato di maniera, che infìn da quest' hora hauea prudentemente, e santamente scompartito il tempo per far' oratione, & attendere al lauoro: doue se bene gli bisognaua stare assiduo col corpo, ad ogni modo era la mente sua sempre

pre raccolta nella consideratione della presenza di Dio, con la quale gouernaua tutti i suoi sentimenti in modo, che non vi hebbero mai luogo i pensieri vani, ò ragionamenti infruttuosi. Con dolci colloquij eccitaua il calore della sua diuotione: nè passaua hora, che non honorasse la Regina del Cielo con la Salutatione Angelica: con rigoroso, e spesso esame di coscienza purificaua il suo cuore: e con digiuni, e frequenti mortificationi di discipline, e dormire sopra la nuda terra maceraua la carne per ridurla in seruitù dello Spirito, e nell'ossequio di Christo, come più particolarmente si dirà nel Capo IV. del terzo Libro.

3 Mentre dunque caminaua à gran passi alla perfectione, successe che desiderando Alessandro Cardinale de' Medici Arciuescouo di Fiorenza, il quale l'Anno 1605. assunto al Pontificato si chiamò Leone Vndecimo, di soddisfare al suo offitio Pastorale, ordinò che s'insegnasse vniversalmēte a' fanciulli per tutta la sua Diocesi la Dottrina Christiana, e ne diede in Fiorenza la carica al Dottore Iacopo Anfaldi huomo riguardeuole per la singolar prudenza, e bontà, acciò che eleggesse i luoghi, e le persone idonee per tal'effetto. Questi conosciuto à bastanza il valore del giouane Hippolito, l'elese per vno de' Maestri, parendogli, che farebbe stato attissimo per l'indirizzo di così importante affare, come chiaramente lo dimostrarono poi gli effetti. Fece Hippolito molta resistenza scusando la sua poca età inhabile à regger sopra di se peso tale; mà alla fine impostogli dal Padre Gio. Battista suo Confessore, di consenso ancora del P. Ignatio Prefetto della Dottrina in S. Giouannino, accettò con gran prontezza, e humiltà l'obbedienza, e fù assegnato nella Chiesa Parrocchiale di S. Lucia su'l Prato, effendo egli all'hora di dodici anni in circa.

4 In questo luogo dunque, nel quale era necessità di più che ordinario spirito, e diligenza, hauendo messo

mano

mano Hippolito alla cultura della Vigna del Signore, attendeua ad instruire, e con l'integrità della vita, e con l'efficacia delle parole molt'huomini, e donne d'ogni età, che vi concorsero di buon numero più ch'in altro luogo ad imparare la Dottrina Christiana: doue sopra ogn'altra cosa fù ammirata principalmente in lui la modestia; imperòche conuenendogli insegnare per lo più alle fanciulle, non potè mai essere ripreso di parola vana, non che indeuota, nè d'vno sguardo incompsto, non che immodesto. Da tutto ciò in breue tempo nacquerò marauigliosi frutti, e progressi: auuengache molte di esse fanciulle si fecero Monache, sì come gran numero de' giouani entrarono in Religione: & vniuersalmente successe quasi l'emenda delle genti di quel paese, che lasciarono i giuochi, le vanità, e si diedero alla frequenza de' Sacramenti.

5 Mà aspirando Hippolito à stato di vita più perfetta, arriuato che fù à quottordici anni non si potè più contenere di chiedere l'habito della Religione in molti luoghi, & in diuersi tempi, portando specialmente vna fantainuidia a' Padri Cappuccini. Mà la Celeste Prouidenza che guida i suoi serui con modi straordinarij, nè intesi da gli huomini, hauendolo eletto al secolo per Guida di molt'anime, e Fondatore d'vna Congregatione così fruttuosa, permise che egli hauesse sèpre repulsa, temendo i Padri, che la debil sua complessione tosto fosse per mancare. Si quietò Hippolito alla fine rimettendosi nel beneplacito del Signore; tanto più che il Confessore gli mostraua, c'haurebbe fatto gran frutto stando al secolo, e che questa ancora era la sua vocazione, come facilmente si poteua conietturare.

6 Che in ciò niente s'ingannasse, piacque à Dio mostrarlo à esso Hippolito, palesandogli con vna mirabil visione quello, à che era chiamato. Impercioche ritiratosi vna notte cō grā feruore all'oratione, vide in vn subito

bitto

CAPITOLO SECONDO.

bito scender dal Cielo sopra di se alcuni splendori come lampi, i quali con marauigliosa luce tutta la Camera illuminarono. Per la cui inaspettata vista diuenuto pieno di stupore, e temendo di qualche Diabolica illusione (auuegna che l'Angelo di tenebre si trasformi molte volte in Angelo di luce) rinforzaua più efficacemente la sua oratione. Datosi per tanto à fare atti profondi d'humiltà, gli sopraggiunsero di nuouo altri splendori: & egli contra di se medesimo più incrudelendo aspramente si flagellaua, implorando la Diuina Misericordia. Mà la terza volta si trouò circondato da sì gran luce, e con tanta uehemenza, che non potendo più resistere, fù alienato da' sensi, e rapito in Estasi, doue gli apparue Giesù Christo nostro Signore in Croce con le braccia pendenti, nè sostenute da' chiodi, e così gli disse. Hippolito mi contento che tu fondi vna Congregatione. Piglia de' più bassi della Plebe, & à quelli insegna la legge Diuina, & ad amare, e temere i miei giuditij. Dipoi coprendolo d'vna veste tessuta di pungenti spine, Hippolito tutto riuerente si sforzaua d'addattarsela al corpo, e vestirsene; mà essendo molto rigida, e stretta, non poteua farlo senza suo graue dolore, e sentimento. All'hora confortandolo Giesù soggiunse. Queste punture, ò Hippolito, saranno i tuoi figliuoli; mà io farò sempre teco, & a' tuoi bisogni fauoreuole, resta in pace figliuolo: e disparue la visione. Ritornato Hippolito in se, vide il corpo suo lacero, e pieno di quelle punture, restando così ancora per qualche tempo, mà lo spirito di maniera confortato, e riuigorito à seguire innāzi l'impresa, che era d'esempio, e di straordinaria marauiglia à tutti.



B

D'una